

QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Essere magistrato nella terra dell'emarginazione

di Giuseppe Pettito

LA DEMOCRAZIA cristiana va, dunque, sostenendo che, dopo il 3 giugno, non porterà ad un governo di solidarietà nazionale del quale faccia parte anche il Partito comunista italiano. E alcuni suoi esponenti, pur di mantenere i comunisti fuori del governo, sono giunti persino a manifestare la propria disponibilità a «trattare» la presidenza del Consiglio dei ministri. E in seno alla Confindustria, van riprendendo fiato e voce quanti vorrebbero mortificare il movimento sindacale. E il terrorismo continua a fare le sue vittime.

Attacati ai privilegi

E' un disegno che mira a salvare e mantenere tutti quei tanti ed ingiustificati privilegi dei quali le classi lavoratrici reclamano l'abolizione, non solo perché sono esse a pagarne il prezzo, ma anche perché tali privilegi sono incompatibili con una società a misura di persona umana. E' un disegno che mira a bloccare le battaglie per i diritti civili che gli operai da sempre, gli studenti, le donne vanno portando avanti come battaglie di promozione sociale anzitutto. E' un disegno che presuppone ed esige la «compressione», quanto meno, delle libertà costituzionalmente garantite, perché è attraverso l'esercizio di tali libertà che è possibile abbattere quei privilegi e vincere ogni giusta battaglia.

Un disegno, questo, che è per il Mezzogiorno d'Italia, dove gli ingiusti privilegi sono più diffusi ed offensivi che altrove, e dove le battaglie che assorbono le umane energie sono, devono essere, più che altrove quelle, soprattutto, per il posto di lavoro o per un'occupazione adeguata o per la casa o per la salute o per il mantenimento dei figli, quando non per la stessa sopravvivenza fisica.

In questa fase della vita politica e sociale del nostro paese e in questo Mezzogiorno d'Italia, può la Magistratura svolgere un'azione che, quanto meno, ostacoli quel disegno? E come? E, ancor prima, è legittimata a farlo?

Poiché il discorso porterebbe lontano, basta qui appellarsi, dal momento che sono sufficientemente rappresentative, alle tante vicende giudiziarie, ma è meno noto, ma di cui ognuno ha conoscenza — dalle quali chiaramente risulta che nel nostro « sistema democristiano » non è stato e non è stato così: per gli enormi strumenti di condizionamento dei quali un potere corrotto e corruttore dispone.

Occorre una sempre più diffusa coscienza, tra i giudici di questa realtà: perché sono molti, nel Mezzogiorno d'Italia soprattutto, quanti tra essi si ispirano al principio dell'imparzialità, senza avvertire che è proprio al livello di tale principio che il potere li lega a sé.

E, dunque, qui, in questo momento e in questo paese, scelta al giudice una consapevole « scelta di campo »: che, per lui, non può che essere quella dell'onestà e della giustizia.

Una scelta doverosa come giudici e come cittadini, attraverso la quale soltanto si può contribuire ad ostacolare quel pericoloso disegno di cui dicevo all'inizio, e attraverso il quale soltanto è d'altro canto, possibile recuperare credibilità all'amministrazione della giustizia e, di riflesso, alle nostre istituzioni.

Mezzogiorno e recidivo

ALTAMIRA — Nella zona interna della Muraglia barese, alcuni dirigenti democristiani, candidati al Parlamento e al Senato stanno rinfoderando i toni più oscuri dell'anticomunismo. I Russo, i Lattanzio, i Giorno, i Matarrese, oltre a mettere mano come sempre, ai cordoni della borsa per «ungere la disonestà di alcuni dei grandi elettori, fanno a gara, nei teatri e nelle piazze dei Comuni della provincia di Bari a rappresentare se stessi come gli unici, i veri eredi di Aldo Moro (sic!).

Una scelta utile ed importante, però, se e nella misura in cui essa si facciano derivare concreti comportamenti, giudiziari e no, finalizzati alla realizzazione delle legittime aspettative delle categorie lavoratrici, al riconoscimento e al rispetto di tutti i diritti civili, alla difesa delle istituzioni, alla tutela della parte debole nei confronti della parte « forte », alla applicazione della legge, anche e finalmente, nei confronti di quanti tra se stessi e la legge hanno, fino ad ora, opposto la spesso insormontabile barriera del loro potere o del loro « prestigio ».

La scelta di campo

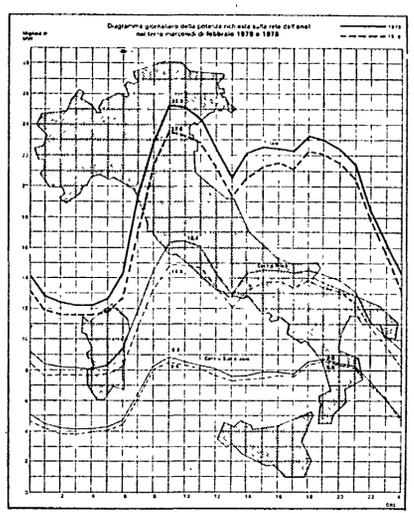
I quali comportamenti torneranno particolarmente utili al Mezzogiorno d'Italia non solo per le più gravi condizioni rispetto al resto del paese, ma perché qui questa « scelta di campo » — dal parte del giudice — qui, più che altrove, è considerata « potere » e « prestigio ».

Ma è « conveniente », per i giudici, questa scelta? E a quali condizioni è possibile? E, soprattutto, possono farvi da soli, questa scelta? O devono crearsi all'esterno, nel paese, condizioni più favorevoli che consentano loro di allentare la stretta del laico con cui il potere attualmente li lega?

Secondo il piano dell'Enel i primi tagli di corrente nelle regioni meridionali

La crisi energetica può bloccare il Sud

Il ricatto agli enti locali: accettare le centrali nucleari a prescindere dalle misure di sicurezza. Esiste invece la possibilità di trovare fonti « alternative » ma ciò si scontra con gli interessi della DC

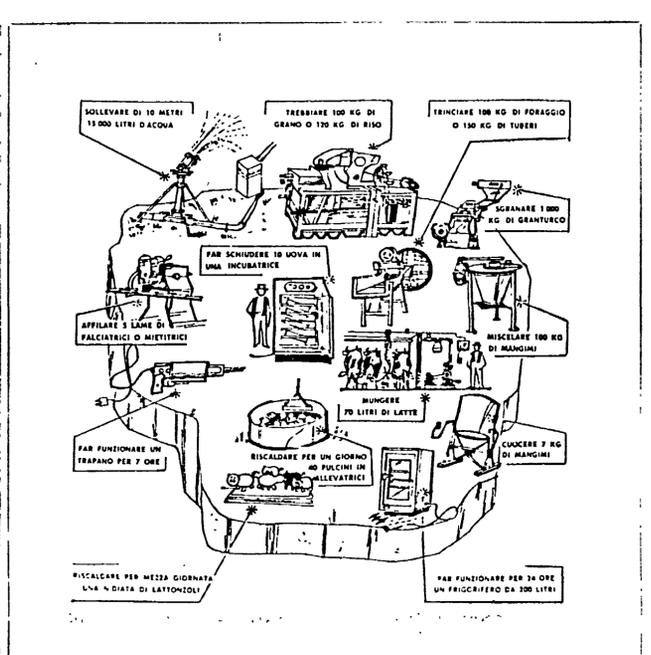


Potenza richiesta sulla rete dell'Enel

I diagrammi giornalieri della potenza richiesta sulla rete dell'ENEL esposti nel presente notiziario si riferiscono al terzo mercoledì non festivo del mese; in tale giorno, infatti, per convenzione internazionale, vengono effettuati i rilievi statistici del carico su scala nazionale. Peraltro molteplici fattori di carattere congiunturale, concernenti l'andamento economico e climatico, possono determinare richieste di potenza alla punta anche notevolmente superiori a quelle registrate nel terzo mercoledì.

Table with columns: REGIONI, IDROELETTRICA, TERMOELETTRICA, COMPLESSIVA. Rows include Italia meridionale, Sicilia, Sardegna, and Totale.

Il piano decennale dell'ENEL per la costruzione di nuovi impianti prevede la creazione nel Mezzogiorno continentale del solo 4,7 per cento della nuova potenza e lettrica da impianti idrici, il 6,1 per cento di quelli termici ed il 42,6 per cento di quelli a turbogas. Sommando tutto nel Mezzogiorno l'ENEL installerebbe nei prossimi dieci anni soltanto il 7,8 per cento della nuova potenza di origine non nucleare. Le conseguenze di questa scelta, fatta direttamente sotto la responsabilità del governo e dell'ex ministro dell'Industria Donat Cattin, non appaiono oggi in tutta la loro enormità. Tuttavia alcune settimane fa un giornale del Nord ha pubblicato la tabella con i dati della produzione elettrica divisa per regione ed ha così commentato: la prima regione a subire tagli di corrente elettrica (blac out) dovrebbero essere quelle che ne producono di meno.



L'energia elettrica in agricoltura

Che cosa si può ottenere con l'impiego di un chilowattora del progetto Tecnagro che prevede la riduzione della coltivazione a barbabietola, la sostituzione col girasole o con altre colture che richiedono poca manodopera e danno molti profitti. Ci troveremo davanti a casi analoghi ogni volta che si cercherà di realizzare un vasto programma di bioconversione, vera e propria nuova componente della base energetica. Eppure, l'introduzione di nuove coltivazioni e tecnologie, commesse alla richiesta di materie prime dell'industria, costituisce da decenni una condizione per allargare la produzione — quindi il reddito e l'occupazione — nel Mezzogiorno. Guardiamo che fine hanno fatto gli slogan dei più ottimisti fra gli esponenti della DC, come Scardacione o Lo Bianco, che dicevano di voler fare in queste regioni la California d'Italia? Ora la California vera, quella americana, è spunta fruttuosa in Europa e i produttori meridionali sono sulla difensiva. C'è il pericolo che oggi persino un'opera importantissima, come il gasdotto Algeria-Italia, venga « venduta » dagli esponenti della DC come un toccasano del problema energetico. Eppure, che non possa esserlo sta già scritto nella tariffa, che collega il prezzo del gas a quello del petrolio, spingendolo fortemente al rialzo, con imposte e rendite la cui destinazione non è detto siano le regioni meridionali.

IEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE

Amico degli operai?

Chi, per avere notizie sulla lotta in corso a Ottana, dovesse limitarsi ad ascoltare i servizi inviati dalla redazione sarda della RAI ai giornali radio nazionali, potrebbe scoprire che essi parlano di una vertenza che non esiste. La crisi di Ottana è annunciata con voce imparziale e asettica il corrispondente da Cagliari — ha origine dal rifiuto del Parlamento di approvare un decreto legge con il quale il governo stanziava 33 miliardi per la Chimica e l'Edilizia del Tirso.

Commiato continuato

« Bisogna cambiare questo stato fallace, rimproverare le maniche, fare qualcosa ». Questa incalzante parola ha pronunciato l'on. Ariucio Carta, sottosegretario al Tesoro per oltre 5 anni ed ora semplice parlamentare della Democrazia cristiana, ma meglio conosciuto come onnante della corrente DC che vanta il suo rapporto privilegiato con il movimento operaio cattolico. Non una parola ha speso Carta — parlando in occasione di un convegno della piccola e media industria alla Fiera campidana di Cagliari — sui responsabili della « falsità ». Una simile imputazione è stata rivolta per oltre cinque anni, da un membro del governo. Ma certamente più singolare è la individuazione delle categorie che devono fare sacrifici, e Biondani — ha detto Carta — comprime i stipendi dei piccoli dipendenti, tagliando la spesa corrente, e per ricostituire l'utile di impresa, occorrendo, per il momento, al pagamento della Alitalia salariale dei lavoratori.

ed incisiva dei comunisti, l'intelligenza del popolo onesto della Murgia sopraggiunge il 3 e il 4 giugno la risposta adeguata ai profanatori della verità, a coloro che fanno del dramma di Moro una occasione per accaparrare voti.

« Si tratta di ben altro. In realtà sceglie, eccome. Vediamo il modo in cui si affronta proprio uno degli aspetti del problema, quello dei consumi di benzina. Il Consiglio Nazionale delle Riforme ha condotto a termine lo studio che prevede il miscelamento nella benzina di un 20 per cento di alcool. Ha indicato le barbabietole come materia prima da cui trarre l'alcool in quanto esistono già fronte le macchine coltivatrici, le imprese agricole, le fabbriche per attivare in breve tempo tutto il ciclo di produzione. Il Mezzogiorno può ricavarne 200 mila ettari di nuove coltivazioni irrigue, 250-300 mila posti di lavoro. Ma la DC ha messo in lista Alfredo Diana, il promotore del progetto Tecnagro che prevede la riduzione della coltivazione a barbabietola, la sostituzione col girasole o con altre colture che richiedono poca manodopera e danno molti profitti.

Dalla parte dei padroni

Un esempio di completezza della informazione è stato fornito da « L'Unione Sarda ». Noi riteniamo che il breve trafiletto comparso in cronaca di Sassari qualche giorno fa non sia stato accolto con particolare entusiasmo dall'on. Spina, assessore regionale all'Agricoltura, e dal suo predecessore e attualmente candidato alla Camera dei deputati on. Felice Contu. Si leggeva, infatti, che l'Assessore regionale all'Agricoltura si è recato in provincia di Sassari per una visita degli enti dipendenti dall'assessorato, accompagnato dal suo vice cessore on. Felice Contu.

La ricerca delle fonti alternative

Ci sono novità, certo. Con grande ritardo e sotto la pressione degli eventi — come per il gasdotto — vi sono segni che anche il governo ha capito che esiste la possibilità di sviluppare in Sicilia, Sardegna e nella costa del Jonio una vasta operazione di ricerca di nuove fonti di energia. La riattivazione delle miniere sarde è una riabilitazione postuma delle ragioni per le quali i lavoratori hanno condotte tante e lunghe battaglie, purtroppo difensive. Tuttavia è anche un fatto

L'economicità dei pannelli solari

Torniamo ancora all'ENEL, il cui comportamento chiarisce il problema politico. Perché non si atterra per fornire alle aziende contadine non ancora collegate alla rete elettrica, o con potenza insufficiente, un aiuto tecnico che le renda capaci di utilizzare il sole, il vento, la bioconversione? Eppure, ogni chilometro di linea elettrica costa milioni e le dispersioni della rete periferica sono alte. La risposta non sta nella convenienza — in certi casi si spende meno a impiantare i captatori di elettricità dal sole versando un bel contributo a chi li installa — ma nella pretesa di conservare un esteso apparato burocratico, ben pagato e manipolato politicamente. Non a caso fra i « quadri » amministrativi e tecnici, che sono migliaia, l'ENEL conta solo due comunisti e tre socialisti per tutta l'Italia... Clientelismo, di cui tutti facciamo le spese, che si paga anche col prezzo elevato dell'energia. Chi, più dell'ENEL, avrebbe interesse che le case del Mezzogiorno siano scaldate con impianti solari? Se guardiamo l'andamento dei consumi vediamo che nel Sud tendono ad essere stabili in tutte le stagioni mentre nel Nord ci sono le « punte » di domanda di energia. L'ENEL ha interesse che le « punte » dovute al riscaldamento domestico si riducano. Non risulta, tuttavia, che abbia chiesto al governo di prescrivere a Istituti Casa Popolari e cooperative edilizie l'installazione dell'impianto solare. Siamo in una situazione nella quale i vantaggi naturali del Mezzogiorno, posti in maggior evidenza dalla crisi del petrolio, sono di fatto vanificati. Al loro posto arriva la stangata dei prezzi e delle tariffe, alle scelte tecniche e scelte economiche sono però ora più che mai, nelle mani delle forze politiche.

Renzo Stefanelli